



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 17 Settembre 2023

17	XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A IV SETTIMANA DEL SALTERIO
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Caiumi Franco e familiari defunti; fratelli Salsi; Cocconcelli Amos, Bedogni Virgilio, Codeluppi Deanice e familiari defunti; Gisberto)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglia Corti Paolo, Cassinadri Francesco, Bertani Livio, Favali Bruno; Ganassi Francesco; Flora Mangoni nell'ottava)
18	LUNEDÌ – S. Giuseppe da Copertino
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
19	MARTEDÌ – S. Gennaro, Vescovo e Martire
19.00	Vespri e condivisione della Parola a Rivalta
20	MERCOLEDÌ – Ss. Andrea Kim, Paolo Chong e compagni Martiri
19.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglie Capelli, Grassi, Tondelli, Bertolotti; Ferretti Annamaria, Crivano Caterina; Camurri Alberto e Grassi Dina) 30° Anniversario di Matrimonio di Salvatore e Francesca 44° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON RICCARDO
21	GIOVEDÌ – S. Matteo, Apostolo ed Evangelista
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle 19.00
19.00	S. Messa a Rivalta
22	VENERDÌ – S. Silvano
17.00	Riunione della S. Vincenzo
19.00	S. Messa a Rivalta
23	SABATO – S. Pio da Pietrelcina
18.30	S. Messa al Preziosissimo Sangue o a Puianello (prefestiva)
24	XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - I SETTIMANA DEL SALTERIO 109° GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Domenico, Armida e figli defunti; Iori Anna nel trigesimo; Lucia, Nando, Artemice)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglia Archenti-Codazzi)
15.00	Matrimonio di Elena Becchetti e Lorenzo Chiussi

**PREGHIERA PER DON GIOVANNI
E DON RICCARDO**

Signore, ti ringraziamo per don Giovanni, il nuovo parroco, che hai scelto per noi, e che affiancherà il nostro don Riccardo. Essi hanno dedicato la loro vita al servizio della tua Chiesa e hanno portato la tua Parola ai fedeli. Attraverso la loro predicazione e i tuoi sacramenti, ci aiuteranno a crescere nella fede e ad avvicinarci a te.

Ti preghiamo, o Dio, di benedirli con la tua grazia e di sostenerli nelle loro fatiche.

Dai loro la gioia e la pace nel servizio a te e alla nostra comunità.

O Dio, ti ringraziamo per don Giovanni, che sarà un pastore premuroso e un amico fedele.

Egli darà ascolto alle nostre preoccupazioni, ci offrirà conforto e consiglio,

e celebrerà con noi i momenti di gioia e di dolore.

Ti preghiamo, o Dio, di continuare anche a guidare Don Riccardo, il parroco attuale, nel suo ministero.

Dai ad entrambi la saggezza per discernere la tua volontà e la forza per seguirli.

Che possiamo sempre apprezzare il dono che essi saranno per noi e fa' che possiamo

sostenerli con le nostre preghiere e il nostro affetto.



Ciao a tutti! Ma proprio tutti!
E siete in tanti (almeno, così mi dicono!)

E la cosa un po' mi spaventa ma ... con l'impegno di tutti ci salteremo fuori. Un grande grazie per le preghiere proferite in queste settimane. E poi ... diamo inizio al cammino insieme.

Che sarà innanzi tutto di conoscenza reciproca. In questo sono ben confortato dalla presenza di don Riccardo che, certo, darà continuità al percorso che già state facendo.

Lascio con un certo dispiacere le piccole comunità montane e, con loro, i bei panorami, i bei borghi, il buon clima, ma soprattutto la "bella" gente che quelle comunità popola. Là mi sono trovato bene. Con piacere però ora incontro voi! A

tutti, ma proprio tutti ... buon cammino

don Giovanni

17 SETTEMBRE – XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Perdono. Il tema proposto dal Vangelo. Ma oggi il vangelo ne propone la misura, la quantità, il perdono fino a settanta volte sette. Una esagerazione, un eccesso di amore!

Infatti per vivere questo occorre il perdono di cuore. È difficilissimo perdonare di cuore; comporta un atto di fede, non d'intelligenza, un atto di speranza, non di spontaneità. Tante volte ci viene detto: "Sì, io perdono, ma non posso dimenticare". Anche questo è umano, ma Dio ti dice: "Va bene, non puoi dimenticare, ma sappi che la fiducia nell'altro non guarda più al passato. Vede il futuro".

Così fa Dio con me: mi perdona non come colui che dimentica il mio passato, ma come colui che mi spinge oltre. Dio perdona come un rugbista che fa la torre lancia in avanti un compagno per afferrare la palla, anche se sono un grande "peso".

Mi perdona come atto di fede in me, cuore largo verso il mio futuro.

Una ventina di anni fa, vi fu un attentato ai carabinieri in servizio in IRAQ e il brigadiere Giuseppe Coletta morì. Così parlò Margherita, la vedova di Giuseppe: "Troppo facile amare chi ci fa del bene, la vera sfida è riuscire a perdonare chi ci perseguita. Lo dice nostro Signore, ama il tuo nemico. Se adesso che mi hanno tolto Giuseppe io non ne fossi capace, tradirei anche lui e tutto ciò per cui è andato in Iraq". Margherita ha mantenuto negli anni quelle parole cristiane e così le conferma in un libro - intervista: "Lo diciamo tutti i giorni nel Padre nostro: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Lo stesso Gesù ci ha lasciato il comandamento di perdonare settanta volte sette, cioè sempre. Non vedo allora perché debba sembrare così eccezionale se un cristiano perdona chi gli ha fatto del male. Per un credente semmai dovrebbe essere strano il contrario".

Il vangelo di Matteo ci dice che, dopo il perdono e la guarigione del paralitico, le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (cfr. Mt 9,8). Sì, Dio manifesta la sua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. E questo potere lo ha dato anche a noi uomini.

Oggi dovremmo tornare a casa con un invito forte al dialogo. Prendi il coraggio dell'umiltà e prova a parlare con tuo marito, con tua moglie, dal papà o dalla mamma, con quel parente, con quell'amico... Il coraggio dell'umiltà di chi sa di non essere un santo, di chi sa che Dio gli ha condonato un debito "milionario".

E allora questa domenica potrà essere per molti di noi una nuova rinascita.

Don Riccardo

Un ringraziamento speciale al Vescovo Giacomo per la sua presenza.

Benvenuto Don Giovanni e grazie a voi tutti per essere qui stasera. Vi faccio una domanda: Cosa accade se si mette una bottiglia d'acqua bollente dentro al frigo? Mi rendo conto che sia una domanda strana per iniziare un discorso di benvenuto, ma prometto che dopo migliora. Cosa accade se si mette una bottiglia d'acqua bollente dentro al frigo? Immagino che la risposta sia: "L'acqua bollente si raffredda". In realtà all'inizio, per un principio fisico, è l'acqua bollente a riscaldare il frigo. L'acqua bollente cede energia al frigo. Fino a quando quell'energia finisce e l'acqua si raffredda. Non importa quanto quell'acqua fosse calda. L'ambiente nel quale è stata messa è molto più forte di lei.

Stasera siamo qui ad accogliere Don Giovanni. E sono certo che sia pieno di entusiasmo, motivazione, energia e calore... esattamente come quella bottiglia di acqua bollente. Ma ciò che realmente farà la differenza sarà l'ambiente che riusciremo a creare noi qui riuniti e le persone della nostra Unità Pastorale. Molte delle quali non sono venute e forse hanno perso un po' di entusiasmo. Ma se è vero che un ambiente freddo porta a raffreddarci è altrettanto vero che un ambiente caldo, bello, brillante, nutriente e ispirante è in grado di riscaldare anche i cuori più freddi. Questo è il nostro obiettivo amici miei. La partita non si gioca qui dentro, ma là, fuori da quella porta. Anche Gesù, dopo la Resurrezione, si è mostrato ai suoi discepoli a porte chiuse, perché voleva che fossero loro ad uscire e a portare il loro messaggio al mondo con coraggio e intraprendenza. Dio ci vuole coraggiosi e intraprendenti. Dio è con le persone coraggiose e intraprendenti. È con Pietro che ha il coraggio di mettere un piede sull'acqua. È con Zaccheo che si arrampica sul sicomoro. È con gli amici del paralitico che vanno sul tetto e lo calano di fronte a Gesù. È con la donna che aveva perdite, che, nonostante fosse piccola e debole, si fa largo in mezzo alla folla per toccare il suo mantello. È con il figliol prodigo che ha il coraggio di ammettere i suoi errori ed è con il Padre misericordioso che ha il coraggio di perdonarlo. È con il seminatore che ha il coraggio di spargere i semi anche sui terreni meno fertili. È con chi ha il coraggio di prendere la pietra scartata dai costruttori. È con Giuseppe che ha il coraggio di andare oltre l'orgoglio maschile. È con Maria che ha il coraggio di abbandonarsi al disegno di Dio. Mentre non è con chi si fa bloccare dalla paura. Non è con il servo pigro che per paura sotterra il proprio talento. Non è con gli scribi e i farisei che hanno paura dell'opinione altrui. Non è con il fratello del figliol prodigo, che rimane fermo nei campi. Non è con Pilato che per paura si lava le mani senza agire. Dio ci vuole coraggiosi e intraprendenti. Chiedi. Fai. Bussa. Prendi. Distribuisci. Vai. Condividi. Seguimi. Non ci vuole perfetti. Sbaglieremo? Certamente! Ma per Lui, sbagliare facendo, è molto diverso dallo sbagliare per non aver fatto. Il figliol prodigo prende la sua decisione con coraggio sbaglia, ma da quell'errore Dio gli fa scoprire l'amore che il Padre ha per lui e lui per il Padre. Invece il servo pigro, che sotterra il talento per paura, viene legato mani e piedi e gettato fuori, dove sarà pianto e stridore di denti. Ciò che ci serve è rispondere a una semplice domanda: "Cosa posso fare concretamente OGGI per migliorare la mia comunità?" Attenzione: NON "Cosa la comunità può fare per me, o dovrebbe fare per me? Per evitare risposte troppo astratte e poco attuabili vi dò un suggerimento. Stasera prima di andare a dormire, scrivete tre cose che potete fare domani. Tre semplici cose che sapete di poter concretamente fare domani. Ovviamente saranno piccole, ma ciò che farà la differenza sarà la costanza. Pensate alla rotta di una nave. Se noi da stasera cambiamo di un grado la rotta di questa comunità, domani saremo più o meno dove siamo oggi, tra un mese il cambiamento sarà più visibile, ma tra un anno saremo da tutt'altra parte. Semplicemente rispondendo a una domanda: "Cosa posso fare concretamente OGGI IO per migliorare la mia comunità?". A proposito di comunità. Qui stasera siamo in tre diverse parrocchie, ognuna con le sue diversità e peculiarità, alle quali ognuno di noi è legato in modo (quasi) indissolubile. A questo proposito vi racconto una breve storia che ha come protagonista l'acqua bollente. C'era una volta una figlia che si lamentava con suo padre. Diceva che, nonostante i suoi continui sforzi, gli altri non la capivano e non sapeva che cosa fare della sua vita. Suo padre era un cuoco. E la portò in cucina. Riempì tre pentole con acqua bollente. Nella prima mise le patate, le uova in un'altra e macinò i chicchi di caffè nella restante. Dopo venti minuti spense i fornelli. Versò il contenuto in tre ciotole diverse e rivolgendosi alla ragazza disse: Figlia, cosa vedi? Patate, uova e caffè. Rispose lei frettolosamente e spazientita dall'attesa. Il padre replicò: Guarda meglio e assaggia! Le patate erano morbide. L'uovo sodo. E il sapore inebriante del caffè le accese uno splendido sorriso sul viso. Padre, cosa significa? Chiese la figlia. Allora il padre le spiegò che le patate, le uova e i chicchi di caffè si erano immerse nello stesso strumento: l'acqua bollente. Che aveva tirato fuori il loro meglio, rendendole commestibili e buone. Tuttavia ogni ingrediente aveva reagito in modo diverso e tirato fuori caratteristiche diverse. Cosa senti che c'è dentro di te? E come vuoi dividerlo con le altre persone? Chiese il padre alla figlia. E lei finalmente capì. "Cosa posso fare concretamente OGGI IO per migliorare la mia comunità?". Affidiamoci all'acqua bollente di Don Giovanni, Don Riccardo, Don Filippo, i Diaconi e tiriamo fuori il nostro meglio. Saranno caratteristiche diverse, sapori diversi... Benissimo! Condividiamoli. Perché c'è molta più gioia nel Dare che nel Ricevere. **Benvenuto Don Giovanni!!!!** Sia Lodato Gesù Cristo!

Giuseppe

Convocazione ecclesiale

Il 23 settembre si aprirà l'anno pastorale

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,30-35).

Cari fratelli e sorelle, il 24 settembre dello scorso anno, in occasione della prima convocazione ecclesiale, abbiamo avuto la grazia di vivere un bel momento di Chiesa e pertanto avevo espresso il desiderio, sostenuto dalle vostre sollecitazioni, che questo appuntamento potesse diventare una consuetudine per iniziare insieme un cammino. Vedo in questo un'occasione preziosa per incontrarci e mettere al centro del nostro stare insieme la nostra appartenenza a Cristo per rinnovare la missione evangelizzatrice nella nostra amata Diocesi.

In questo inizio di anno pastorale il mio auspicio è che ognuno di noi, memore dell'incontro con il Signore nella propria vita, possa dire insieme ai discepoli di Emmaus *"Non ardeva forse in noi il nostro cuore?"*

(Le 24,32) per poter poi partire senza indugio ad annunciare che Egli è vivo.

Pertanto, desidero invitare tutta la Chiesa che è in Reggio Emilia - Guastalla il **23 settembre dalle ore 16 in Cattedrale a Reggio Emilia per un momento di comunione ecclesiale che si concluderà con la Celebrazione Eucaristica**, per continuare a camminare gli uni a fianco degli altri attorno al Nostro Pastore Gesù Cristo e ad essere dei testimoni sapienti e appassionati del suo Regno. Ricordo che l'invito è rivolto a tutti i fedeli cristiani e non solo agli "addetti ai lavori" perché la vita della nostra Chiesa deve alimentarsi e costruirsi con il contributo di ogni battezzato.

Chiedo al Signore di guidare la nostra Chiesa verso una nuova missione evangelizzatrice per portare a tutti la gioia del Cristo Risorto.

In attesa di incontrarci, vi benedico di cuore.

+ Giacomo Morandi
Arcivescovo

AVVISI
SABATO 23 SETTEMBRE 2023
NON CI CELEBRA LA MESSA DELLE ORE 19,00

QUESTUA del 10/9/2023: € 252,00

OFFERTE: Per celebrazioni e s. messe € 520,00

PRO SCUOLA D'INFANZIA: Una famiglia della parrocchia ha offerto 100,00 €



MARGHERITA COLETTA
Un Amore che Perdona

Margherita Caruso Coletta, nasce ad Avola (prov. di Siracusa) il 7 Marzo 1970. Alla età di 18 anni, sposa Giuseppe Coletta, brigadiere dei Carabinieri, da cui avrà due bambini, Paolo e Maria. Coletta resterà ucciso, insieme ad altri 18 italiani (17 militari e 2 civili) nella strage di Nasiriyah (Iraq) il 12 Novembre del 2003, (la più sanguinosa strage di nostri militari dopo la Seconda Guerra Mondiale). Insieme avevano già condiviso un gravissimo lutto, quando il piccolo Paolo li aveva lasciati, morendo di leucemia, e sempre insieme avevano affrontato questa dura prova che la vita aveva loro riservato. La fede è stata la loro "arma segreta", quella fede in Gesù Cristo, che sostiene, che dà forza e che fa comprendere che tutto ha un senso e nulla è lasciato al caso. Dopo, un anno dalla morte del marito, prende vita un'Associazione a Lui dedicata, denominata Associazione Coletta "Bussate e vi sarà aperto". Lo scopo e l'obiettivo della Associazione sono l'aiuto dei più piccoli, (che il brigadiere Coletta tanto amava e per cui aveva iniziato le sue missioni di pace, nei vari teatri di guerra) attraverso gesti concreti di qualsiasi genere, sia in Italia che all'estero. Ultimo in ordine di tempo, la costruzione di un' orfanotrofio e di un pozzo per l'acqua potabile, nel Burkina - Faso (Africa Ovest) e più precisamente in un villaggio della diocesi di Diebouyou. L' orfanotrofio, già ultimato, verrà intitolato al brigadiere Coletta e ai 18 italiani (militari e civili) caduti a Nasiriyah il 12 Novembre del 2003. Il pozzo verrà dedicato a Eluana Englaro, a lei, che Margherita ha incontrato due volte in ospedale, è stato negato il diritto alla vita, togliendole il bene più prezioso, cioè l'acqua. Il pozzo, portando il suo nome è una risposta a chi non crede che la vita abbia valore sempre, anche in posti con situazioni ai confini della realtà, così distanti da noi come l'Africa. Margherita è convinta che la risposta migliore alla morte sia....tutelare la vita sempre e senza acqua non ci può essere vita! Il modo migliore per ricordare chi ha sacrificato la propria vita cercando di costruire un futuro migliore, sono i fatti concreti, piccoli gesti che per tanti sono grandi cose. Anche per questo è nato un libro dal titolo Il seme di Nasiriyah che ha già venduto oltre 20.000 copie, scritto dall' inviato speciale di Avvenire Lucia Bellaspiga e da Margherita. Un libro che non vuole essere luttuoso. Il suo contenuto è una bellissima storia d' amore, di due giovani che si sono donati amore reciproco, dono totale di se, così come dovrebbe essere l'unione fra due persone che hanno deciso di costruire insieme un futuro, che gli eventi hanno diviso, ma non cancellato, i valori a cui erano ancorati, quella fede che se solo ci si credesse un po' di più è in grado di smuovere le montagne.

**(Nassiriyah fonte di vita 2003-2013,
di Lucia Bellaspiga con Margherita Coletta,
Edizioni Ancora)**

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 55, 6-9)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 144)

Ritornello: IL SIGNORE È VICINO A CHI LO INVOCA

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **R.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **R.**



SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (Fil 1,20-24.27)

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (At 16,14b)

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia!

VANGELO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 20, 1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

